

VINCENT E MANIUSIA

In ambito accademico c'è la convinzione che questo sarà il secolo delle Neuroscienze così come il 900 è stato il secolo dell'Atomo!

Si percepisce un'atmosfera elettrica intorno agli studi delle Neuroscienze, qualcosa che stà per nascere le cui implicazioni si paleseranno solo tra molti anni. Riusciremo a capire la struttura profonda di noi stessi e forse cambiare per sempre (in meglio) il genere umano.

...e se invece l'uomo fosse sempre lo stesso in qualsiasi epoca si trovi?

...e se questa atmosfera elettrica, carica di promesse, sia già stata vissuta nel corso della storia?

Viaggiamo nel tempo e nello spazio per capire il nostro presente e non farci trovare impreparati dal futuro che verrà...non siamo nell'Aprile del 2016 ma in un caldo Aprile del 1885 a Varsavia dove Manusia la più piccola di cinque figli della famiglia Skłodowska propone a sua sorella maggiore di fare una promessa: io andrò a lavorare e darò tutti i soldi a te Bronia, così che tu potrai andare a Parigi e frequentare Medicina come hai sempre sognato. Poi verrà il mio turno e tu mi ospiterai a Parigi a frequentare Fisica e Matematica.

In quello stesso anno e mese Vincent Van Gogh dipinge "Imangiatori di patate" e si trasferisce a Parigi ospite da suo fratello maggiore Theo che da sette anni dipinge a Montmartre. Scrive Van Gogh: "non c'è che Parigi: per quanto difficile possa essere qui la vita, e anche se divenisse peggiore e più dura, l'aria francese libera il cervello e fa bene, un mondo di bene".

A Settembre di quel 1885 Manusia va all'ufficio di collocamento per chiedere un posto da istituttrice, ha quasi 18 anni! Può insegnare matematica, scienze, tedesco, russo, francese, polacco e inglese. Sarà assunta presso una famiglia di avvocati per 400 rubli all'anno. Scrive Manusia di questa famiglia: "E' una di quelle case ricche nelle quali, quando c'è gente, si parla in francese – un francese da spazzacamini – nella quale non si pagano le fatture per sei mesi di seguito, e tuttavia, si getta il danaro dalla finestra pur economizzando grettamente sul petrolio delle lampade. Ci sono cinque domestici, ci si dà l'aria d'esser liberali mentre, in realtà, regna il più cupo rimbecillimento".

Tra il 1885 e il '90 Van Gogh ha una vasta produzione pittorica dipingendo quadri che segnano la storia dell'arte e si interroga sul profondo di noi stessi e sul ruolo dell'arte. Scrive: "Osservo negli altri che anch'essi durante le crisi percepiscono suoni e voci strane come me e vedono le cose trasformate. E questo mitiga l'orrore che conservavo delle crisi che ho avuto [...] oso credere che una volta che si sa quello che si è, una volta che si ha coscienza del proprio stato e di poter essere soggetti a delle crisi, allora si può fare qualcosa per non essere sorpresi dall'angoscia e dal terrore [...] Quelli che sono in questo luogo da molti anni, a mio parere soffrono di un completo afflosciamento. Il mio lavoro mi preserverà in qualche misura da un tale pericolo". Dunque l'arte come cura e sollievo dalle nostre paure.

Nel 1890 Manusia, anzi Marie, perchè adesso è a Parigi, studia febbrilmente. Scrive sua sorella: "...dal giorno prima ha rosicchiato un mazzetto di ravanelli e mezza libbra di ciliege. Ha studiato sino alle tre del mattino, dormito quattro ore. E' andata alla Sorbona. Tornata a casa, ha finito i ravanelli e poi è svenuta".

Quello stesso anno scrive Van Gogh: "...leggo poco per aver tempo di riflettere. È molto probabile che abbia ancora tanto da soffrire. E questo non mi va affatto, a dire il vero, perché in nessun modo desidero il ruolo di martire [...] Prendo tutti i giorni il rimedio che l'incomparabile Dickens prescriveva contro il suicidio. Consiste in un bicchiere di vino, un boccone di pane e di formaggio e una pipa di tabacco". Nell'ultimo mese di vita, il luglio del 1890, Van Gogh dipinge oltre 100 quadri, tre al giorno, e poi si suicida.

Marie conosce Pietro Curie, ricercatore alla Sorbona, si sposano e lavorano febbrilmente in un laboratorio torrido d'estate e gelido d'inverno. Scrive George Segnac, collega di Pietro, in una lettera indirizzata proprio a Pietro Curie: "Sono stato colpito, vedendo la signora Curie alla Società di Fisica, dell'alterazione dei suoi lineamenti. So bene che non s'è risparmiata in occasione della sua tesi. Ma è per me un'occasione di rendermi conto ch'essa non ha sorgenti di resistenza sufficienti per poter vivere una vita così puramente intellettuale qual'è quella che voi due vivete; e quello che dico può prenderlo anche per lei stesso. Un solo esempio per poter meglio insistere: loro non mangiano quasi, nè l'uno nè l'altra. Ho visto sovente la signora Curie mangiare due fette di salame e berci sopra una tazza di tè. Crede che una costituzione anche robusta potrebbe non soffrire d'una tale insufficienza d'alimentazione?"

Vincent al fratello agonizzante sul letto di morte dopo che si era sparato un colpo al petto: "adesso non lo farei più!"

Discorso di Marie e Pietro Curie a Stoccolma alla cerimonia di consegna del premio Nobel per la Fisica: "...si può concepire ancora, che in mani criminose il radio possa diventare molto pericoloso, e questo ci porta a chiederci se l'umanità abbia vantaggio dal conoscere i segreti della Natura, se è matura per profittarsene o se questa conoscenza non le sia invece nociva".

L'uomo è sempre uguale davanti a se stesso ed alle proprie paure. Come dice Van Gogh, l'Arte è qualcosa che può darci sollievo. L'atmosfera elettrica che respiriamo oggi e le promesse che scorgiamo nello studio delle Neuroscienze è la stessa atmosfera in cui vivevano Vincent e Maniusia nel 1885. Il Radio ha portato enormi progressi nelle scienze e nella medicina ma ha portato anche 2000 esplosioni atomiche. Oggi non c'è luogo sul pianeta che non sia contaminato dalle radiazioni nucleari. Forse verrà un giorno in cui non esisterà luogo fuori e dentro noi dove poter fuggire dalle nostre paure.

Video sulle esplosioni atomiche:

<https://www.youtube.com/watch?v=6irSw3f9okw>

Marco Cristian De Campo